

## Incendio sul Monte Morrone, vertice al COC di Popoli Terme: in azione l'Esercito e tre nuovi Canadair

17 Agosto 2026



L'emergenza roghi continua a tenere con il fiato sospeso l'entroterra abruzzese, richiedendo uno spiegamento di forze senza precedenti. Questa mattina, il **Centro Operativo Comunale (COC) di Popoli Terme** ha ospitato un vertice d'urgenza per coordinare la risposta operativa agli incendi che stanno devastando l'area del **Monte Morrone**. Il fronte del fuoco si è progressivamente esteso, coinvolgendo i territori limitrofi di **Roccacasale, Corfinio e Popoli Terme**.

A presiedere la riunione è stato il presidente della Regione, **Marco Marsilio**, affiancato dal sindaco di Popoli Terme, **Dino Santoro**, e dal Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, **Maurizio Scelli**. Presenti al tavolo anche i vertici del Parco Nazionale della Majella - il presidente **Lucio Zazzara** e il direttore **Luciano Di Martino** - insieme ai rappresentanti di **Vigili del Fuoco**,

## Arma dei Carabinieri ed Esercito.

Durante l'incontro è stata analizzata una situazione resa drammaticamente complessa dalle elevate temperature, dal prolungato stato di siccità e dalle forti raffiche di vento che insistono sulla **Gola di Tremonti**.

Il governatore Marsilio non ha usato mezzi termini sulle origini del disastro: *"Ci troviamo di fronte a un incendio di dimensioni molto serie, favorito da una montagna impervia e da forti correnti d'aria"*. Il presidente ha poi puntato il dito contro l'azione umana: *"Purtroppo, siamo di fronte a fenomeni che nella stragrande maggioranza dei casi hanno un'origine dolosa, frutto dell'azione di piromani che agiscono quasi in maniera scientifica, oltre a isolati casi di disattenzione o eventi naturali"*.

La strategia di contenimento prevede un'azione sinergica e massiccia. Se da un lato gli elicotteri della Protezione Civile regionale stanno garantendo *"un lavoro straordinario"* funzionando in maniera impeccabile, dall'altro l'intervento aereo ha subito un iniziale rallentamento a causa di un'avaria che ha bloccato i primi velivoli inviati da Roma.

Il problema è stato rapidamente superato: d'intesa con il Capo Dipartimento nazionale Ciciliano, è stato disposto l'invio immediato di **tre nuovi Canadair nazionali** per intensificare i getti d'acqua dall'alto.

La vera sfida, tuttavia, si gioca a terra, nei punti più impervi e inaccessibili del massiccio del Morrone. *"L'attacco aereo da solo è come buttare un bicchiere d'acqua su un camino se non si interviene con decisione sul terreno"*, ha ribadito Marsilio.

Per questo motivo, la Regione ha richiesto e ottenuto l'attivazione dei reparti speciali dell'**Esercito**, in particolare del **Genio Militare di Roma**. L'obiettivo è duplice: utilizzare mezzi speciali per allargare i sentieri, consentendo il passaggio ai veicoli terrestri di Vigili del Fuoco e Protezione Civile, e tracciare le fondamentali **fasce tagliafuoco**. Queste ultime, larghe dai 10 ai 30 metri, sono indispensabili per arrestare l'avanzata delle fiamme.

L'indicazione emersa dal COC è perentoria: *"Zero burocrazia, tutte le ruspe e i macchinari devono operare subito"*. La Regione ha inoltre confermato il proprio supporto totale ai Comuni colpiti e a tutte le forze in campo per garantire la sicurezza della popolazione e la tutela dell'ecosistema del Parco.